

Bruna Bagnato

*Dissonanze e convergenze: Enrico Mattei, l'Eni e la politica estera italiana (1953-1962)*

Abstract

Gli anni in cui prese avvio e si sviluppò il processo di internazionalizzazione dell'Eni guidata da Enrico Mattei, tra la seconda metà degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta, furono per l'Italia un periodo di fluidità. Una fluidità in cui si rispecchiavano da un lato i dati dell'evoluzione interna, nel passaggio dalla fase della ricostruzione a quello dello sviluppo e da un centrismo in affanno a un centro-sinistra dagli estenuanti tempi di maturazione, e dall'altro, la confusa transizione internazionale, tra una guerra fredda di cui è difficile parlare dopo il 1954-5 e quella effettiva distensione che si affermò come modello dei rapporti bipolari solo un decennio dopo. Uscita dal dopoguerra, tenuta a farsi carico delle mutate esigenze delle categorie produttive e a riflettere sulle modifiche possibili dell'assetto interno, con una latitudine di azione internazionale ampliata in senso oggettivo dai cambiamenti di lessico del confronto Est-Ovest e dalla nascita politica del Terzo Mondo, l'Italia riesaminò i caratteri della sua politica estera per darle maggiore respiro e offrirle più vasti orizzonti.

La domanda su quanto, su quali piani e attraverso quali canali la strategia internazionale di Mattei abbia inciso sulla accresciuta vivacità e sulla scoperta di nuovi itinerari della politica estera italiana ha dato origine a una vasta produzione storiografica. Da più parti si è evocata una "politica estera dell'Eni" per sottolinearne l'autonomia da quella dell'Italia e spiegarne deviazioni e contraddizioni rispetto alle linee e le priorità stabilite a Roma. Altri, invece, hanno sostenuto che l'Eni guidata da Mattei è stata una sorta di costola operativa della politica estera nazionale, più agile e più assertiva di quella ufficiale perché libera da vincoli di lealtà internazionali, cui era più o meno tacitamente affidato un compito vicario all'azione di governo.

L'oscillazione interpretativa tra i due poli – in sintesi: Mattei spregiudicato attore in proprio di politica estera oppure consapevole strumento della politica estera nazionale – apre uno spettro di riflessioni che vogliono guardare al primo presidente dell'Eni, e al suo modo di proporsi agli interlocutori internazionali, oltre l'immagine del, di volta in volta, "pirata", "mistico visionario", "profeta disarmato", "donchisciotte" che è spesso restituita dalla letteratura.